

Prot. P02-2026

Il Presidente

A tutti i Dirigenti
Loro Sedi

Cari Amici, gentili Colleghi,

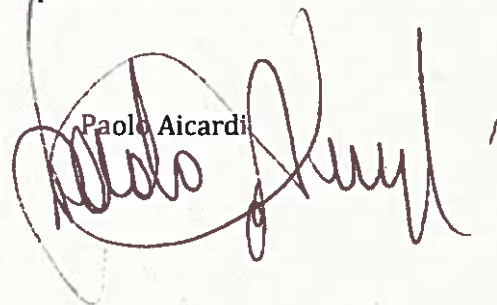
nel nostro Paese, l'ostacolo più alto da saltare è la mancanza di opportunità che si creano in azienda: ne parla un lavoratore su quattro (23%), secondo il report People at Work 2025, realizzato dalla società di consulenza americana ADP, intervistando quasi 38mila lavoratori in 34 mercati, di cui 1.117 in Italia. Si tratta della percentuale più alta in Europa, dove il valore si ferma al 17%, con più prevalenza delle donne (25%) che degli uomini (22%).

La forza lavoro di oggi sa cosa significa crescere: che si tratti di assumere ruoli di leadership, accettare nuove responsabilità o sviluppare nuove competenze. Tuttavia, anche i lavoratori più motivati possono perdere slancio. I datori di lavoro devono trasformare le aspirazioni di carriera in opportunità concrete e visibili. Questo però richiede di avere la visibilità non solo di quello che accade ora, ma anche di quello che potrebbe accadere domani: da un lato c'è l'esistenza dei percorsi di carriera e delle opportunità che vengono create nelle aziende, dall'altro però c'è anche lo slancio e la volontà delle persone di volerle cogliere. E questo non sempre si riscontra.

Se la mancanza di opportunità è il primo ostacolo per la carriera, gli altri sono la mancanza di motivazione personale e la mancanza di tempo, che vengono citati dall'11% dei lavoratori. E poi c'è l'assenza di un sostenitore, di cui parla il 10% delle persone. Nell'affrontare un percorso di crescita è chiaro che il tempo è un fattore fondamentale: il tempo per pensare alla formazione e poi per farla e anche il tempo per un percorso di mentoring o di business coaching. Molte persone percepiscono di non avere tempo per fare qualcosa in più e di diverso. I lavoratori intervistati non indicano il proprio livello di competenze tra gli ostacoli. La paura e la mancanza di fiducia sono infatti tra le motivazioni meno citate. Questo significa che motivazione e visibilità pesano più dei gap di competenze quando si parla di barriere nei percorsi, e anche chi ha una forte motivazione per la crescita riesce a ritagliarsi il tempo e a fare investimenti consapevoli per formarsi e crescere. Chi invece non vede nel panorama aziendale la possibilità di avere un allargamento delle proprie competenze va a ritirarsi nel disimpegno.

A questo proposito il report ha evidenziato che solo il 9% dei lavoratori in Italia dice di essere soddisfatto del proprio lavoro e di non volerlo cambiare. E' questo uno dei valori più bassi in assoluto nel confronto internazionale: il valore medio in Europa è pari al 16%.

Con i migliori saluti

Paolo Aicardi


Roma, 13 gennaio 2026